

DAVID NEL 1848

Comento al Salmo II.

Levius reor verecundia apud homines periclitari, quam condemnari apud Deum silentio, veri taciturnitate, et absconsione iustitiarum... *Etenim* etsi adolescentulus sum ego et contemptus, potens est tamen Deus dare etiam voci meae vocem virtutis. D. Bernard. *ep. ad Remonos.*

IN leggendo il secondo de' Salmi parvemi non una fiata rinvenirvi espressa non pure la presente situazione del mondo, ma sì, ch'è più, la cagione de' presenti sconvolgimenti ed il loro esito: perchè credetti che il reale Profeta ad essi appunto accennasse in cotal salmo, anzi immaginai che egli mosso da quel santo Spirito che dettava le sue parole ¹⁾, ed innanzi a cui ogni cosa è nuda ed iscoperta ²⁾, fossesi portato col suo pensiero nella nostra età e sorpreso altamente alla portentosa successione e diramazione degli avvenimenti abbia sclamato: « Per qual ragione fremon le genti, ed i popoli macchinano de' vani disegni? »

Nè voglia taluno prendere iscandalo da ciò: imperocchè quantunque tutte le sacre Scritture sortivano il loro pienissimo avveramento ne' giorni della carne mortale e nella divina persona di Gesù Cristo; non è però in modo, che non si possa bensì intenderle della sua mistica persona, la Chiesa, di cui Egli è capo. Però anche spiegando un tal Salmo adattandolo alle presenti circostanze, io non intendo già affatto perder di mira lo scopo primario di ogni Profezia, Gesù Signor nostro, comechè lo consideri nella sua mistica persona, la Chiesa. La qual cosa fo tanto più volentieri, in quantochè non io il primo vengo fuori con siffatta maniera di spiegare le sante Scritture, ma il fo sullo

¹⁾ *II Petri* I. 21.

²⁾ *Hebr.* IV. 13.

esempio del gran dottore S. Agostino, il quale, comentato il terzo de' Salmi, soggiungeva così: *Potest iste Psalmus accipi ad personam Christi et alio modo, id est ut totus loquatur, totus dico cum corpore suo, cui caput est* ¹⁾. Lo che vuol dire, se mal non mi appongo, che qualche Scrittura può intendersi ancora di Gesù nella sua mistica persona, la Chiesa, di cui Egli è Capo, e colla quale non lascia, nè lascerà di formare un sol tutto, come il capo è un tutto colle sue membra.

Ma comunque poi vada la cosa, sia giudice di questa mia idea ciascuno dopo di averla interamente compresa.

Il Profeta adunque chiede:

Per qual ragione fremon le genti, ed i popoli macchiano de' vani disegni? ²⁾

Fermiamoci alcun po' a questa interrogazione, ed ammiriamo con quanta sublimità abbia lo Spirito Santo racchiusa la idea della presente situazione del mondo in sì brevi parole: di quella situazione a describer la quale anche i più eloquenti non sanno rinvenire acconce le parole.

Fremuerunt gentes, et populi meditati sunt inania!! E chi per fermo non ravviserà negli odierni demagoghi altri e tanti furibondi, e non vorrà chiamarli, come altra volta s. Agostino i Giudei, *per molta febbre frenetici?* ³⁾ *Frenetici* pel modo furioso con cui gli abbiám visti e vediamo tuttora agitantisi stranamente e precipitanti misera-
mente in quegli orridi abissi, cui essi stessi scavarono; *frenetici* perchè han meditato e meditano consigli sì strani, che mai potranno ridurre ad effetto. Sì, di essi ripeterassi un giorno e non è lungi, io non ne dubito punto: *Formaron disegni, a' quali non poteron dar sussistenza!!* ⁴⁾ *Fremettero! Macchinarono vani disegni!!*

¹⁾ *Enarr. in Psalm. III. n. 9.*

²⁾ «Quare fremuerunt gentes et populi meditati sunt inania?» *Psalm. II. v. 1.*

³⁾ « Multa febre phreneticos ». *In Psalm. LXIII.*

⁴⁾ « Cogitaverunt consilia, quae non potuerunt stabilire ». *Psalm. XX. 12.*

Essi, i presenti *demagoghi* con i loro scioperatissimi *adetti*,

Quasi che sia leggera impresa (ahi stolti!).

Il repugnare alla divina voglia,

han sognato colla effimera divisa di benificatori de' popoli e con su i labbri la *fratellanza* rovesciare i troni ed annullare i governi stabiliti da Dio, il quale non può non proteggere l'opera sua, chè da Lui emana ogni potere ¹⁾). E tutto ciò essi pretendono di fare contro la sperienza de' secoli ed a dispetto delle storie, solo perchè uomini *infam* ed *atei* han loro monstra in enigma una felicità che mai goderanno, ma che sorgerà, secondo che dicono, splendida ed amena sulle ruine dell' abbattuto legittimo potere, o come lo chiamano assolutismo, dispotismo!! Or se questa non è mania furibonda, qual mai lo sarà?...

Ma e non lo addimostrano assai più chiaramente i suoi effetti, affatto contrarii alle millantate promesse? I primi fiori di questa quanto grande altrettanto perniciosissima pianta, la demagogia, sono stati sconvolgere tutto un mondo, e sotto il mentito pretesto di giovare i fratelli usurparsi i loro più sacri ed inviolabili diritti . . . gittarli miseramente nell'anarchia e quindi nella più desolante miseria... versar tanto sangue innocente od almanco di tanta gioventù sedotta! . . . E questo si dirà beneficare i popoli?... Oh la furibonda mania!!

Quali poi saranno i maturi frutti di così micidiale pianta? . . . Il pensiero sgomentato rifugge in immaginandoli solo. Vel diranno nondimeno gli avvenimenti che succederanno a questi che vediamo, se pur questi non bastano ²⁾).

¹⁾ Rom. XIII. 1.

²⁾ « La religione fatta zimbello d'ipocriti . . . La sedotta gioventù strappata alle scuole e tradotta a' comitati ad appararvi l'arte del mentire, del cospirare, del calunniare, a trattar le armi per guerra infame, perchè civile. Chi mai saprà ricondurre la tradita adolescenza sulle pacifiche vie della scienza e della soave letteratura? Tutta una generazione è viziosa di vizio *insanabile* e guai per la seguente.

«Si sono seminati da per tutto i denti del serpente di Cadmo, perchè ne sorgano armati a scannarsi fra loro. Si è inculcato il comunismo ai già tranquilli agricoltori, e la rapina, il sac-

Ma vediamo una volta perchè Iddio nell' alta sua provvidenza abbia voluto permettere cotali sconvolgimenti: *Quare fremuerunt gentes, et populi meditati sunt inania?*

« *Si son levati su i re della terra, ed i principi si son collegati insieme contro il Signore e contro il suo Cristo* »).

O regi della terra! voi che in questo tempo precipuamente addiveniste vostro mal grado segno alle più basse e vili offese, indirittevi da coloro che vi odiavano a morte, deh! non vogliate sdegnarvi, anzi porgete benigni le orecchie a chi parlavi liberamente la verità sol perchè vi ama con tenerezza. Anzi, dico meglio; ascoltate volentieri lo Spirito Santo che amoroso vi parla per bocca di un re vostro pari. Udite, deh! udite da Lui la causa di ogni vostra presente tribolazione: *Astiterunt, E' dice, reges terrae, et principes convenerunt in unum adversus Dominum, et adversus Christum eius!* Risparmiatemi, deh! il dispiacimento di venirvi io stesso ricordando tali cose o tali altre, chè voi, voi medesimi dando uno sguardo anche fuggibile alle storie ed agli annali dei vostri imperi, potete render giustizia a questa lamentanza dello Spirito Santo.

Sì, o sovrani regnatori, voi, lo so, soventi volte in buona fede neppur vi accorgevate che coloro i quali raggirandovi maliziosi palpavano l'ambizione d'ingrandire la regia potestà, erano i vostri Scariotti, ed allora appunto vi tradivano empivamente che fingendovi attaccamento vi facevano agire in cotal modo, od emanar que' decreti che anco in menoma parte ledevano i diritti della Chiesa! Essi pensavano di rovesciar così il Trono e lo Altare: ma *il desi-*

cheggio, lo incendio si sono elevati a dignità di diritto. Chi mai saprà respingerli a sudar sulla gleba?

« La plebe compra per violenze, per tumulti, per sedizioni. I compratori cesseranno, ma le abitudini saranno fatte »

« Son questi i doni che la Demagogia ha profuso a piene mani a que' popoli di cui si annunzia salvatrice ». Così il chiarissimo Cesare della Valle nel suo opuscolo intitolato: *Delle presenti condizioni di Europa e d' Italia*, Ragionamenti due, Nap. 1849.

« *Astiterunt reges terrae et principes convenerunt in unum*

derio dei peccatori andrà in fumo ¹⁾). Voi intanto, comechè in buona fede, ledeste nel fatto i più sacri diritti della Chiesa, le sue sante libertà, e se non voi, i vostri augusti antenati avverarono sventuratamente quel terribile: *Astiterunt, et convenerunt in unum adversus Dominum, et adversus Christum eius*.

Ma lo sposo della Chiesa, quest' istesso Cristo e Signore è il Re de' regi ed il Signore dei dominanti ²⁾, e sedendo re nella gloria non lascia di essere il Signore forte e potente ³⁾, che suol vindicare le iniquità de' Padri ne' loro figliuoli ⁴⁾ e, sol che lo voglia, può benissimo armare a suo talento le creature, perchè facciano le sue vendette ⁵⁾.

Ma che parlo io di potenza? Ahimè! pur troppo uopo è che lo confessi ciascuno, che se i popoli sono agitati e conturbati, se i regni vacillano, null' altro che la voce onnipotente di Dio commoveva la terra: *Conturbatae sunt gentes et inclinata sunt regna, dedit vocem suam mola est terra* ⁶⁾

Nel quale conturbamento come non distinguere le voci alte e fioche de' popoli ribellantisi alla dominazione dei re? E distinguendole, come non ravvisare nelle parole degli odierni rivoltosi quelle che tanti secoli innanti predicava il Profeta? Leggiamole:

Rompiano i loro lacci, e rigettiamo lungi da noi il loro giogo ⁷⁾).

E qui se aggiungi a spiegazione di quello *eorum* la parola *regum*, tu avrai identicamente i medesimi sensi. Si

adversus Dominum et adversus Christum eius ». Psalm. II, v. 2—*Astiterunt reges terrae*, id est imperatores ac alii reges increduli, persecutores atque tyranni; *et principes*, id est reliqui iudices et etiam principes solo nomine christiani, *convenerunt in unum*, id est similem malitiam conceperunt, et in eodem consilio concordaverunt: *adversus Dominum* etc.—Dionisius Carthusianus. *Exposit. in Psal. ad sensum tropolog. in Psal. II.* — Parisiis 1542.

¹⁾ Psalm. CXI. 1.

²⁾ Apoc. XI. 16.

³⁾ Psalm. XXXVIII. 8.

⁴⁾ Deuter. V. 9.

⁵⁾ Sap. V. 18.

⁶⁾ Psalm. XLV. 7.

⁷⁾ « Dirumpamus vincula eorum et proiciamus a nobis iugum ipsorum ». Psalm. II. v. 3.

noi tutti, ed anche voi, o regi, ascoltammo i popoli infeltoniti e meditanti inani consigli, gli ascoltammo a ripetere dappertutto: Si rompano una volta le catene, si spezzino le dure ritorte del dispotismo, si gitti via una volta il giogo importabile de' re: *Dirumpamus vincula eorum, et proiciamus a nobis iugum ipsorum*. E, ch'è peggio ancora, per ogni bocca, anche del rifiuto degli uomini, ascoltammo

.... il solenne inesorabil giuro
D'estirpar la tirannide e i tiranni!

Nè v'ha mestieri di me onde spiegarvi cosa intendessero i rivoltosi per *tirannide* e cui per *tiranni*.....

Buon per voi però, o Regnatori, chè la vostra salvezza vi viene per mano dei vostri nemici medesimi.

I popoli furibondi neppur essi hanno avuto rispetto per la Chiesa e pel Sacerdozio. Eglino comechè sulle prime affettassero un caldo amore per la Chiesa, prendendo (oh sacrilega audacia!) l'augusto nome del suo Capo visibile siccome lo stendardo del loro movimento; pure si sono oramai fatti tradire dal loro medesimo furore. Le loro passioni mal conteante dalla millantata *civiltà*, han trasmodato a segno da superare le più degradanti barbarie de' secoli andati; il loro *progresso* per me non penso che potesse spingerli più oltre negli attentati; la maschera di che si erano coperti onde sedurre la maggiore e più ignorante parte delle popolazioni, è oramai troppo tempo che cadde, forse senza che neppure se ne avvedessero, ma assai vergognosamente!! Essi (ahi qual dolore ne trafigge il cuore in ridirlo!) essi hanno osato levar sacrileghi le mani contra l'Unto del Signore, contra il Capo della Cattolica Chiesa, contra il Pontefice sommo Vicario di Gesù Cristo in terra, contra quel medesimo Pio IX cui testè magnificavano alle stelle. Essi, sì essi che non è guari dicevano all'ottimo Pio di voler difendere il suo onore a costo del proprio sangue, ed anco un solo ne rimanesse fra loro questi sarebbe il suo campione ed il suo difenditore... es-

si, ah! essi hanno appiccato il fuoco al suo apostolico palazzo, vi han puntato contra il cannone, lo hanno tenuto prigioniero nelle sue stanze, gli hanno imposto non dovute cose, lo han costretto a rifugiarsi altrove, hanno usurpato il suo temporale dominio! !....

Questa, o regi, è la vostra salvezza. Iddio il quale sceglieva i popoli come la verga per fare a voi suoi figliuoli la paterna correzione, ora che hanno riempita la misura sta già per gittarla nel fuoco. Il Signore or ora li conquiderà nell' ira sua e le fiamme li divoreranno: *Dominus in ira sua conturbabit eos, et devorabit eos ignis*¹⁾. Già Egli sta ridendosi di cotesti frenetici, chè di loro era predetto:

*Celui che abita i cieli si riderà di costoro, ed il Signore gli schernirà*²⁾.

In quella guisa appunto che guatava un dì i stolti edificatori di *Babel* e poscia a confonderne l'audacia discendeva a confonderne il linguaggio³⁾; ora sta ridendosi Iddio della stolta prosunzione de' demagoghi. E però tremino questi scioperati sovvertitori, chè non istarà molto ed il forte Lion di Giuda leverassi. Egli che nella presente tempesta sembra dormir sulla Navicella di Pietro, or ora sorgerà come *colui che improvviso risvegliasi, e come uom valoroso, cui aggiunga nuove forze poderosissimo vino*⁴⁾ farà le sue vendette.

*Allora Egli parlerà ad essi nella sua indignazione, e nel suo furore gli atterrirà*⁵⁾.

Allora, quando sarà giunto il momento della sua vendetta, Egli parlerà loro! Chi potrà resistere alla onnipotenza della sua voce?... Già ne odo l'orribile spaventosissimo tuono!.... Gli empîi demagoghi siano pure robusti ed alti siccome i cedri del Libano, sfidino pure nella loro audacia ogni forza fisica e morale, e sprezzatori di ogni leg-

¹⁾ *Psalm. XX. 10.*

²⁾ « Qui habitat in coelis irridebit eos, et Dominus subsannabit eos ». *Psalm. II. v. 4.* ³⁾ *Genes. XI. 7.* ⁴⁾ *Psalm. LXXVII. 5.*

⁵⁾ « Tunc loquetur ad eos in ira sua, et in furore suo conturbabit eos ». *Psalm. II. v. 5.*

ge incitino anche altrui alla ribellione, al disordine... Quanti fra loro non ne abbiám visti levarsi e sopraesaltarsi orgogliosamente siccome i cedri del Libano? Ma ah! siamo passati appena, abbiám rivolto ancora uno sguardo alla loro elevazione... e più non vi erano! ¹⁾)

Or chi umiliava la loro tracotante superbia? La voce onnipotente di Dio: *Vox Domini confringentis cedros* ²⁾). E se operano tali portenti i semplici parlari di Dio, la sola sua voce: che mai sarà la sua voce data nell'ira sua?.... qual sarà il conturbamento prodotto in essi dalla sua indignazione, dal suo furore?...

Per me nulla saprei dir che disvelar lo possa i tuoi sguardi, lettor mio: so solo che David temeva forte non il Signore lo riprendesse nella ira sua e nel suo furore; però replicate volte pregavalo perchè nol facesse ³⁾). Dal che io conchiudo dover essere assai tremenda cosa.

Ma per quantunque tremenda e spaventevolissima ella sia, non sarà che per glorificare la Chiesa, per innalzare il suo Capo visibile, e per fargli ripetere a marcio dispetto di coloro, che vorrebbero forzatamente privo del suo temporale dominio e già adoperando ogni lor possa per privarcelo di fatto, credono e vanno proclamando di averlo spodestato realmente anche nel diritto; per fargli ripetere, io diceva:

Ma io da lui sono stato costituito RE sopra Sionne, sopra il monte Santo di lui predicando il suo precetto ⁴⁾).

Le quali parole ripetute dalla sacerdotal sua voce già rimbombano sonore pel mondo universo: e desse immezzo all'empia lor gioia ascoltano gl' ingrati figliuoli di Roma; e quantunque farebbero checchè sia a non udirle, esse as-

¹⁾ *Psalm. XXXVI. 35.* ²⁾ *Psalm. XXVIII. 5.*

³⁾ *Psalm. VI. 2. XXXVII. 2. et alibi.*

⁴⁾ « Ego autem constitutus sum rex ab eo super Sion montem sanctum eius, praedicans praeceptum eius. *Psalm. II. v. 6.* Queste parole nel testo ebreo leggonsi dette da Dio così: *Et ego praefeci regem meum.* Ac si aperte diceret, commenta il Card. Gaetani (*Comment. in Psalm. Lugduni 1639*) non homines, non sidera, non aliqua creata causa, sed ego praefeci, constitui, orditus sum regem, Messiam, meum ».

sai importune fansi ad ogni istante sentire; e ad ogni nuova usurpazione, eccoti la voce del santo Pontefice che ad essi ripete : *Ego autem constitutus sum REX ab eo super Sion montem sanctum eius, praedicans praeceptum eius*. Questa voce intendono tutt' i cattolici, dove che sia la loro dimora, e ricolmi il petto di santo zelo imprecano la maledizione e l'anatema sugli usurpatori; questa odono gli stessi nemici della Chiesa, e quantunque vorrebbero estinto il sommo Pontificato, vedono nondimeno politicamente la giustizia della sua causa; questa ascoltano tutt' i Principi del mondo siano Cattolici o no, e persuasi degli inviolabili diritti del Papa, mentre con iroso sogghigno guatano la sedicente repubblica, inviano a suo dispetto *tutt' i loro Rappresentanti* presso il Santo Padre !.. Ah, intendetela una volta, o furibondi ! ogni vostro sforzo è vano. Il sommo Pontefice è stabilito *da Dio*, capite ? ... *da Dio* anco temporalmente Re sul monte santo di Sion ch' è la Chiesa ! Vorreste chiedermi del come abbia egli acquistato cotesto dominio ? Colla *spada*, vi rispondo. Ma non con quella che versa ingiustamente umano sangue sul campo, ed affine di ingrandire sè ammiserisce altrui, deprimendo e ricolmando di aggravii le popolazioni; ma sì con quella spada che davagli Dio stesso affilata ed aguzza più di ogni ferro a due tagli ¹⁾, colla *divina parola*. Colla predicazione di questa egli atterrava la superbia di potenti regi, ammansiva la ferocia di potenti armate e difendeva *voi* ²⁾, o mille volte ingrati figliuoli di Roma ! dalla barbarie degli stranieri : *Praedicans praeceptum Domini*. Predicava egli il precetto del Signore, la divina *Carità*, e regi e popoli non

¹⁾ *Hebr.* IV. 12.

²⁾ « Chi non sa come il gran Papa S. Leone egli solo per ben due volte campò Roma ed i Romani da' furori di Attila e Genserico ? Chi non sa che per tanti anni il Papa S. Gregorio francò la città Santa dalla spada de' Longobardi ? E questi feroci conquistatori sentironsi rotta fra denti la rabbia e la minaccia; e il fiotto dell'orgoglio s' infranse a' piedi degl' inermi Pontefici di Roma, come innanzi alla apparizione dell' Angiol del Signore ? » — Dupanloup, *Della sovranità temporale del Papa* — art. V. Nap. Marzo 1849.

pure ubbidivano alla sua voce di salute ¹⁾, ma che più monta, come rischiarati da questa nuova stella, a somiglianza de' re magi e de' pastori, correvano volenterosi a porre al suo piè sacerdotale quello, *quello stesso*, che ora gli vien contrastato e tolto empivamente da voi suoi figliuoli!!

Ma ascoltiamo ancora le sue parole, chè egli prosegue:

Il Signore disse a me: Tu sei mio figliuolo, io oggi ti ho generato ²⁾).

Il Signore mi disse in ungendomi suo sacerdote, mi ripeté assai più magnificamente in sollevandomi al sommo Pontificato: Tu rappresenterai il mio Unigenito, anzi formerai con lui una cosa medesima sì che possa dirti: *Filius meus es tu, ego hodie genui te*. Tu perciò, siccome lui, mi chiamerai tuo padre: *Ipse invocabit me: Pater meus es tu* ³⁾; ed io se prometteva di porre lui escelso primogenito fra i re della terra, porrò anche te, anzi avvererò in te, che ne sostieni le veci, la mia promessa; e tu sarai il primogenito escelso fra i re della terra: *Et ego primogenitum ponam illum excelsum prae regibus terrae* ⁴⁾).

Ed è qui a riflettersi che quantunque Gesù per arcani suoi consigli non avverava tal profezia in quanto al suo regno temporale (come a mo' di esempio per mostrare lo stabilimento della sua divina Religione non avvenuto per prestigio umano); ne aveva ciò nondimeno tutto il diritto ⁵⁾, siccome lo prova e la sua origine in quanto alla car-

¹⁾ Non già che egli chiedesse od al manco insinuasse l'offerta di un reame temporale, che anzi per contrario « i romani Pontefici sovraui a Roma senza saperlo e senza volerlo, non risparmiavano a fatiche per ivi mantenere la possanza degl' imperatori di Costantinopoli, consacravano quanto avevano di potenza, con affetto incomparabile per istillare ne' popoli la fedeltà. Ma ciò vano tornava, poichè una forza invisibile assegnava al Soglio di Roma la Sovranità temporale e formava l' indipendente Patrimouio di S. Pietro. Sotto la mano della Provvidenza tutti faticavano come di concerto, l'Occidente, l'Oriente, i particolari, i re, i popoli; e fra tutti eravi una emulazione ammirabile di generosità di affetto e di riconoscenza inverso la Santa Sede ». Lo stesso, *Op. cit.* art. IV.

²⁾ « Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te ». *Psal.* II. v. 7. ³⁾ *Psal.* LXXXVIII. 27. ⁴⁾ *Ibid.* v. 28.

⁵⁾ « Secundum Christi regnum (ut recte docet D. Thomas

ne e la persuasione di tutti gli Ebrei. Più è ancora a notarsi che questa profezia appropriata al Vicario di Gesù Cristo, non può intendersi del suo potere spirituale: perchè ove si prenda in tal senso, mena all' assurdo che egli sia sotto lo stesso riguardo *padre* e *primogenito*. Niuno in fatti può negare, neanche i nemici del dominio temporale del Papa, che questi sia il padre di tutt' i credenti, e quindi anche de' re (cattolici almeno). Dunque se egli è ancora primogenito fra i re o debb' esserlo temporalmente, o sarà in un medesimo tempo e rispetto e Padre e Primogenito de' re. Onde è forza conchiudere che quel medesimo Vicario di Gesù Cristo che *spiritualmente* è il Padre di tutt' i credenti, *temporalmente* è 'l Primogenito Augusto fra i re della terra').

Nè qui dica taluno: se egli è tale, se gode di così magnifici diritti, perchè non gli rese sempre manifesti ? chè a costui io risponderò le bellissime parole del ch. Abate Dupanloup, il quale dice : « Nelle opere di Dio è miglior consiglio lo studiare la sua condotta ed i suoi disegni per conformarvisi umilmente, che di prescrivergli una regola de' nostri sogni, comunque brillanti e di affazzonare la sua Sapienza a nostro modo ». Imperocchè non altri che Iddio « dopo di aver voluto (proseguirò col medesimo lib. 3 *De regim. princip.* cap. 13 et alii contra Abulensem in cap. 21. Matth. quaest. 30) est physicum mundanum. Christus enim a primo instanti conceptionis suae proprie et directe habuit regnum et dominium totius mundi, saltem quoad ius et potestatem, ut possit reges quoslibet e regno deponere et alios creare, licet hac potestate in terris non sit usus ». Cornelius a Lap. *Comment.* in cap. 27. Matth. — Antwerpiae 1660.

*) « Merito summus Pontifex romanus Episcopus dici potest Rex et Sacerdos. Si enim Dominus noster Jesus Christus sic appellatur, ut Augustinus probat 17 *de civit. Dei*, non videtur incongruum suum sic vocare successorem, circumscriptis rationibus, quae possunt adduci, quia satis est clarum ». D. Thomas vel quisvis sit auctor lib. III. *de regim. princip.* cap. 10. — Venetiis 1587.

Ora S. Agostino nel cit. lib. 17. *de civit. Dei* al cap. 9 mette appunto le allegate parole del Salmo 88 anzi quasi intero questo salmo, e poi conchiude così: « Quae omnia de Domino Jesu Christo intelliguntur quando recte intelliguntur sub nomine David propter formam servi quam de semine David idem Mediator assumpsit ex Virgine ».

simo) che trentatre Papi non avessero altro soggiorno durante tre secoli che le catacombe , ed altro trono che il palco ; finalmente gli piacque che il Capo della sua Chiesa, che il Pastore de' Pastori, che il Principe di tutt'i Vescovi del mondo cattolico avesse una casa tranquilla a Roma, nel centro dell' Europa per ripararvi la sua corona spirituale; un altare indipendente a S. Pietro per offrirvi il Sacrificio eterno, ed una sede nel Vaticano per pronunciarvi gli oracoli della verità. Volle che la sovranità spirituale, che impera a trecento milioni di uomini, e regna per la fede su tutte quelle coscienze, avesse una potenza temporale, abbastanza modesta per non ispirare ombra alle grandi ambizioni umane, ed anche sufficiente per assicurare una indipendenza necessaria al Giudice supremo di tanti uomini, e di tanti interessi, di tanti paesi diversi, necessaria in una parola alla libertà della Guida universale delle anime. Volle (però Iddio) non solo da Carlo Magno, ma in qualche sorta da Costantino, che questo mezzo umano servisse al compimento ed alla perpetuità della sua opera divina ¹⁾ ». E se Iddio così volle, chi potrà resistere alla sua volontà ? ²⁾ o potrà dirgli: chè fai così ? ³⁾

Ben qui potrei fare altri ragionamenti, ma a non uscire dal mio assunto ed a scuotere in qualche maniera gli empî usurpatori del dominio papale, ricorderò loro un nome solo. Napoleone !!! Da quale altezza e' non cadde? e quanto presto nonchè miseramente ? ... e perchè ? Per aver voluto usurpare il patrimonio di S. Pietro . . . Eppure egli al sacrilegio non accoppiava tanta nerissima ingratitudine quanta i demagoghi romani !!...

A così spaventevoli esempi gli usurpatori lungi dal far senno imbezzarriscono più ancora, e manomettono le più sante cose, onde soddisfare il loro mal talento contro la santissima nostra Religione ! . . . Ah ! i miseri non intendono la voce di Dio che prosegue il suo discorso al Pontefice e gli dice :

¹⁾ Dupanloup, *op.cit.* art. I. ²⁾ *Esther* XIII. 9. ³⁾ *Job* IX. 12.

Chiedimi, ed io ti darò in tuo retaggio le genti, ed in tuo dominio gli ultimi confini della terra ¹⁾ ».

Quasi gli dicesse: Tu temi di perdere in cotest'ingratissimi i tuoi figliuoli, i tuoi sudditi, la tua eredità? Ah no! non ti caglia di loro. Chiedilo a me, ed io ti darò intere nazioni per tua eredità, figliuoli leali, sudditi fedeli anche temporalmente...

Ma ah! il cuore del buon Pio è nel massimo del suo cordoglio in ripensando alla sorte prossima de'suoi Romani, ingratissimi, ma pur suoi figliuoli!... Ed ecco Iddio che risponde, non alle sue parole, cui gli vieta di profferire l'intensissimo dolore, ma sì a'sensi del suo cuore:

Governerai coloro con scettro di ferro, e gli stritolerai come un vaso di creta ²⁾.

Con questi perversi figliuoli, co' quali usasti indarno la dolcezza, la mansuetudine, la indulgenza, uopo è che brandisci la verga ferrea del rigore e della giustizia ³⁾.

Così potrai contenerli nel dovere: *Reges eos in virga ferrea* ⁴⁾. Oseranno ricalcitare ed iniquamente imperverseranno d'avvantaggio? E tu infrangi una volta cotesti fragili vasi di creta che osano tanto insolentire: *Tanquam vas figuli confringes eos*.

E qui attenti alla conseguenza pratica cui tragge per tutti lo Spirito Santo medesimo dal già detto.

Adesso adunque voi, o regi, imparate; ravvedetevi voi, che siete giudici della terra ⁵⁾.

¹⁾ « Postula a me et dabo tibi gentes haereditatem tuam, et possessionem tuam terminos terrae ». *Psalm.* II. v. 8.

²⁾ « Reges eos in virga ferrea et tanquam vas figuli confringes eos ». *Ibid.* v. 9.

³⁾ « Unum est quod te absolvit: si egisti cum populo illo ut possis dicere: Popule meus, quid debui facere et non feci? Si sic fecisti, nec profecisti; est demum quod facias et dicas: exi de Hur Chaldeorum etc. ». D. Bernard. *de Consid. ad Eugen.* lib. IV, cap. III. n. 8. Parisiis 1551.

⁴⁾ « Et addit ferrea ad designandam inflexibilem iustitiae disciplinam ». D. Thom. in hunc loc. Comment. in aliquot Psalm. — Romae 1570. — « Omnis Praeatus et Christi fidelis, dignus Christi Vicarius regit sibi commissos in virga ferrea, id est in constanti iustitia et iusta disciplina ». Cartusianus *loc. cit.*

⁵⁾ « Et nunc, reges, intelligite: erudimini qui iudicatis terram ». *Psalm.* II. v. 10.

O terreni regnatori, adunque intendetela una volta: *intelligite* che a rimaner saldi nelle vostre dominazioni non si vuole usurpazione degli inviolabili diritti della Chiesa: perciò bisogna vigilare scrupolosamente perchè quelli che vi avvicinano non abbiano ad offenderli anche menomamente, ma invece abbiano il più religioso rispetto per essi e gli difendano a tutt'uomo da coloro che vorrebbero usurpare; *intelligite* che questa Madre vostra esige da voi ancora il rispetto, e che voi quantunque siate suoi figliuoli maggiori, non lasciate di esser figliuoli, e però le dovete ubbidienza e rispetto. *Erudimini*, « soprattutto se volete assicurare il riposo de' popoli, consolidare i vostri troni ed accomodare le cose del mondo, richiamate, deh! il rispetto alla Religione ¹⁾, la quale oramai si vede schernita e disacciata da tutti e non trova più asilo sicuro nemmeno ne' tempii »; *erudimini*, che i colpi dati all'Altare hanno scosso il vostro trono e lo tengono in pericolo di ruina! Ma intanto cosa avete fatto per ristabilire nel cuor de' popoli questa Difenditrice de' troni?... E finchè la Religione apparirà bersagliata e tremebonda sui troni come potrà pigliare il dominio sul cuore dei popoli? e finchè i popoli non rispetteranno il freno della Religione, come potranno sottomettersi allo impero de' re? Ah! Principi miei intendete ponderate: *Reges intelligete, erudimini qui iudicatis terram*. Alleatevi di buona fede col Sacerdozio e senza mettervi sotto i suoi piedi, cedetegli la mano... Di accordo con la Madre saggia, discreta e pietosa adoperate la voce, l'esempio, la sagacità, la clemenza, il rigore, e medicate le piaghe della Religione. Ristabilite (deh!) le pie-

¹⁾ « È mestieri che i governi colla scorta di tanti e sì orribili esempi (le rivoluzioni del 48 e 49) contemplino l'abisso spalancato a' loro piedi ed in mezzo a questa non curata tempesta, che oggi infuria, mirino al *solo porto sicuro*, donde mai avrebbero dovuto allontanarsi, alla Religione. La Religione cristiana (cattolica) è il fondamento della moralità, è il più forte de' vincoli sociali, il più robusto sostegno de' governi ». Vedi il giornale spagnolo, *La Espana* 22 marzo 1849.

tre dello Altare ! e la solidità dello Altare sarà la fermezza de' vostri troni ¹⁾ ». In somma:

Servite al Signore nel timore ed in lui con tremore esultate ²⁾.

Chè il principio di ogni sapienza è questo appunto; e coloro i quali seguono il santo timore di Dio non possono ammeno di avere la buona intelligenza necessaria per ben governare ³⁾. Ricordate che Iddio vi dice regnanti per Lui e che solo da Lui e per Lui potete conoscere le cose giuste: *Per me reges regnant, et legum conditores iusta decernunt* ⁴⁾. E facendo tutto ciò, e producendo ciò gl' infallibili effetti del contento ne' popoli e della stabilità dei troni, come non esultar nel Signore?

E voi, o popoli furibondi, voi che gridando: *libertà! libertà!* null' altro cercate che libertinaggio, che l'infrangimento di ogni legame sociale e religioso, voi deh! fate una volta buon senno, ed abbracciate volentieri la disciplina delle leggi. Queste lungi dal torvi la libertà, la contengono a vostra ventura nel limite di vera libertà, nel limite del giusto e dell'onesto, affin di rendervi *veramente felici* qui e nella vita avvenire!... Adunque:

Abbracciate la buona dottrina, affinchè non abbia il Signore a sdegnarsi, e voi vi perdiате, smarrita la via della giustizia ⁵⁾.

« È mestieri, conchiuderò qui colle parole del lodato Dupanloup, che tutti quanti noi siamo, traggiam profitto dalle lezioni della Provvidenza e da' colpi di folgore co' quali ci ha desti. È mestieri infine, dopo tante agitazioni e tante pene, dopo tanti travimenti e pensieri arrischiati, quando

¹⁾ Vedi *Dialoghetti sulle materie correnti*, Nap. 1831.

²⁾ « Servite Domino in timore: et exultate ei cum tremore. *Psalm.* II, v. 11: « Ponitur hic admonitio optima rectoribus praecipue opportuna. Praelati namque maxime indigent continuo Dei timore, immo et magno tremore, ne negligentius agant, ne eos principatus delectet et per exteriorem occupationem interius vacui fiant », Cartusianus, *loc. cit.*

³⁾ *Psalm.* CX. 10 et 11.

⁴⁾ *Prov.* VIII. 15.

⁵⁾ « Apprehendite disciplinam, ne quando irascatur Dominus, et percatis de via iusta ». *Psalm.* II, v. 12.

la terra trema, e fugge di sotto i nostri piedi, è mestieri rimontare a' veri principii. È mestieri far ritorno alle leggi eterne dell'ordine e tenerci stretti alle condizioni inviolabili della società. È mestieri confessare, che pel bene stesso de' popoli, la sovranità ha in sè gli elementi della tutela e della vita delle nazioni. È mestieri confessare che il potere politico ha de' diritti, e che sonovi de' doveri a quelli rispondenti; che sonovi precetti apostolici, i quali comandano l'ubbidienza e 'l rispetto; che gli Apostoli non sono già utopisti e vani cianciatori; che vi è un S. Paolo che ha detto: *Ogni anima sia soggetta alle potestà superiori* ¹⁾; che vi ha un Principe degli Apostoli, il quale proibì di servirsi del nome di libertà come d'ipocrito velame a coprir la malvagità e la rivolta ²⁾; che vi è un san Giuda, il quale ha riprovato que' perversi che disprezzano qualsiasi autorità, e bestemmiano contro ogni sovranità ³⁾; e che vi ha in fine, come dice Bossuet, un figliuolo di Dio, che ha detto: *Rendete a Dio ciò ch'è di Dio, ed a Cesare ciò ch'è di Cesare* ⁴⁾.

Neppur vi arrendete?... o tre e quattro volte furibondi!! L'ira di Dio non andrà guari ad accendersi a vostro danno! Allora beati quelli soli, quelli tutti che avranno messa in Lui la loro fidanza:

Cum exarserit in brevi ira eius, beati omnes qui confidunt in eo ⁵⁾.

L. SCARANO

MARZO 1849.

¹⁾ Rom. XIII. 1.

²⁾ I. Petri II. 16.

³⁾ Judae v. 8.

⁴⁾ Dupauloup, *op. cit.* in fine.

⁵⁾ Psalm. II. v. 13 et ult.

V71
1518477